Pubblicità per tutti

La pubblicità continua a dilagare — malgrado ogni polemica sui suoi effetti socialmente negativi — sui teleschermi, assumendo talvolta forme paradossali, come dimostra ad esempio una recente proposta del sindacato britannico dei trasporti. L'organizzazione, che è la più forte del paese, non è sfuggita ad una visione « consumistica » del mezzo televisivo: e per far conoscere meglio i suoi programmi ed aumentare gli iscritti (che attualmente sono un milione e mezzo) non ha trovato di meglio che chiedere di acquistare tempo televisivo sulla rete della ITV (la televisione commerciale): vuole trasmettere, infatti, short pubblicitari sul sindacato, come si trattasse di sapone in polvere. Anche in Germania Occidentale, comunque, la pubblicità dilaga: per la sola tv ha raggiunto, l'anno scorso, una spesa di 170 milioni di dollari con un aumento del 17 per cento rispetto all'anno precedente. A questo sistema si adeguano anche i paesi filo-occidentali del terzo mondo: come è il caso del Marocco che, unico fra i paesi arabi, ha cominciato a trasmettere pubblicità alla radio e alla tv. In televisione per il momento, il limite è di sei minuti al giorno.

BROWN A CAPISTRELLO — Renato Rascel, protagonista della serie in preparazione dedicata a « padre Brown », si trova con tutta la troupe a Capistrello, per girare alcuni esterni della serie « Il re dei ladri ».

Dall'Italia

GASSMAN IN SERIE — Intensa attività televisiva per Vittorio Gassman. In questi giorni sta terminando la registrazione di un recital intitolato « DKBG » (iniziali di Dostoevskij, Kafka, Becket e Gregory Corso); contemporaneamente sta concludendo la registrazione di « L'uomo dal fiore in bocca » di Luigi Pirandello; tra breve inizierà quattro microtrasmissioni di quindici minuti l'una, intitolate « Senza parliamo con me ». Regista del tutto è Maurizio Scaparro.

ANCORA O'NEILL — Un altro lavoro di O'Neill sarà registrato per la nostra tv. Si tratta dell'atto unico « Hughie » che sarà interpretato da Giorgio Albertazzi e Ugo Cardea. La regia è di Davide Montemurri.

TRNKA IN TV — Sei opere del celebre regista cecoslovacco Jiri Trnka saranno trasmesse nel prossimo autunno per la serie dedicata al « cinema di animazione ». Trnka è unanimemente considerato come uno dei più grandi autori del film di pupazzi.

RITORNA LA SCENEGGIATA — « Sceneggiata », al femminile: è un genere di spettacolo nato a Napoli negli anni venti con grandissima fortuna. Questo genere di spettacolo sarà rievocato in televisione in un programma preparato da Velia Magno, con la regia di Lello Colletti. Vi parteciperanno Mario Merola, Angela Luce, Bruno Cirino e Ugo D'Alessio.

Dall'estero

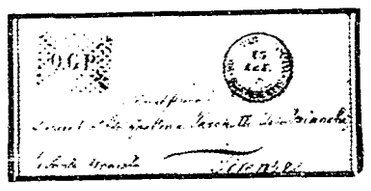
ONDE CORTISSIME — Una ditta italiana istallerà tra breve in Grecia la prima rete di trasmettitori radiofonici ad onde cortissime. Gli impianti saranno forniti da una industria monegasca.

RADIO COMMERCIALE — Molto probabilmente nella Saar sarà fra breve in funzione una radio commerciale. Molte società ne hanno già fatto richiesta e il ministro competente sembra deciso a concedere almeno una concessione.

filatelia

Cento anni or sono — Lo scoppio della guerra fra la Francia e la Prussia (19 luglio 1870) e la successiva disfatta di Napoleone III (Sédan, 1° settembre 1870) diedero l'avvio a una serie di fatti di grande importanza per l'Europa in generale e l'Italia in particolare che hanno lasciato una ricca e interessante documentazione postale. In Francia la caduta di Napoleone III porterà alla proclamazione della III Repubblica, al lungo assedio di Parigi durante il quale al trasporto della posta furono adibiti i palloni aerostatici, all'epopea della Comune, all'instaurazione della dominazione tedesca in Alsazia. In Italia il crollo dell'Impero francese aprì la via all'unione del Lazio e di Roma — non più presidiata da truppe francesi — al Regno d'Italia.

Dalla campagna che portò alla conquista di Roma (20 settembre 1870) resta una documentazione di grande interesse storico e filatelico e anche di alto prezzo, in conseguenza della sua rarità. Ora che si avvicina la ricorrenza del centenario di Porta Pia tutta questa documentazione torna all'onore della cronaca; a Roma si sta lavorando per organizzare una grande esposizione filatelica che si terrà nel palazzo dei Congressi all'EUR dal 2 al 5 ottobre, nella quale questi documenti avranno una parte di primo piano; a Milano la ditta Sirotti (Corso Porta Romana, 52 - 20122 Milano) nel corso di un'asta che si svolgerà il 13 e 14 giugno metterà in vendita un'intera corrispondenza dell'epoca. Si tratta delle lettere spedite a Firenze da un ufficiale addetto al Quartier Generale Principale durante la campagna per la presa di Roma. Questo complesso è presentato da un articolo di Albino Bazzi, un valente studioso che ebbe la ventura di scoprirlo. I documenti più interessanti sono sette lettere, due delle quali raccomandate, che recano il bollo con la dicitura « Posta Militare Italiana - Quartier Generale » e l'annullo a punti



con le lettere « QGP » (Quartier Generale Principale) e due ricevute di vaglia postali.

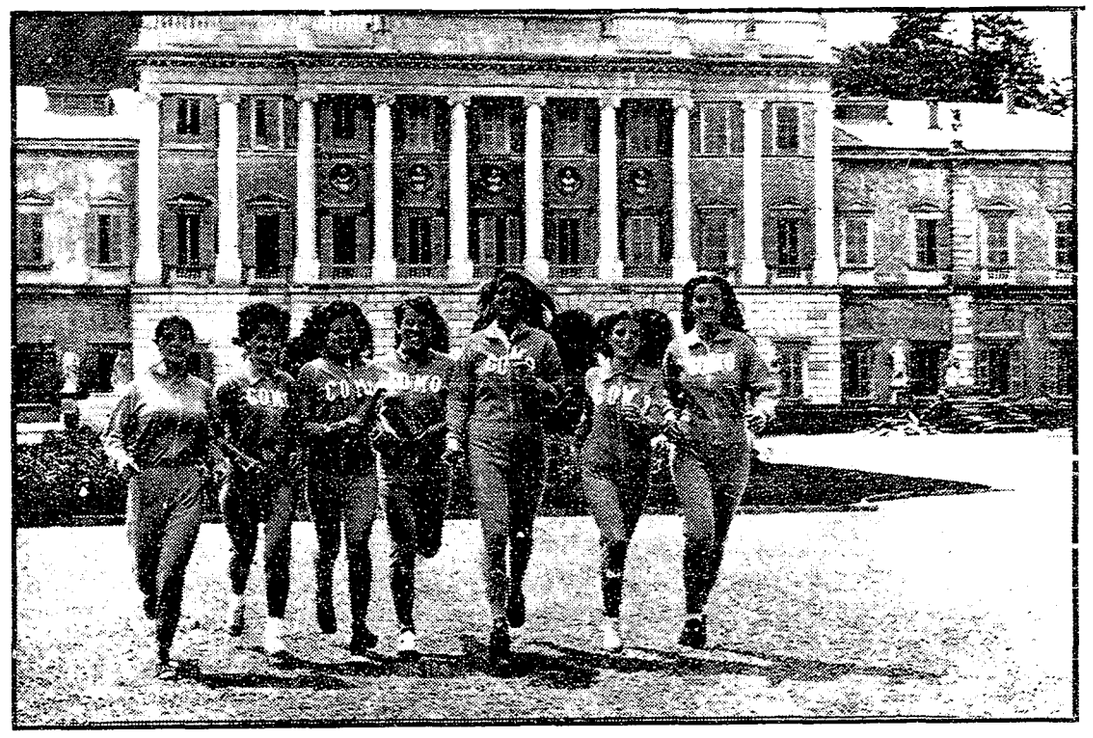
Nel quadro delle manifestazioni celebrative del centenario dell'unione di Roma all'Italia si inserisce anche la mostra « Da Macerata 1817 a Roma 1870 » (il 1817 fu l'anno del primo moto risorgimentale, organizzato dai carbonari maceratesi) che avrà luogo a Palazzo Buonaccorsi dal 27 al 29 giugno.

Listino Raybaudi — Un importante listino di offerte è stato pubblicato recentemente dalla ditta Raybaudi (Via Poli, 29 - 00187 - Roma) e viene spedito gratis a richiesta. Il listino comprende una grande varietà di offerte, dai francobolli degli antichi Stati italiani ai francobolli classici di tutto il mondo, dalle emissioni del Vaticano a quelle d'Italia, dalle serie di prezzo modesto alle grandi rarità.

Manifestazioni — Il 7 giugno mostre filateliche si svolgono a Bari e Gorizia (sale della « Lanterna d'oro »). Per il 13 e 14 giugno sono in programma le mostre di Pescara (Borsa Merci, viale Marconi) e di Mantova (Palazzo della Regione).

Giorgio Biamino

Tornano i giochi



Iniziata in sordina e con un sostanziale disinteresse del telespettatore italiano, *Giochi senza frontiere* s'è conquistata in meno di cinque anni una notevole popolarità che la colloca ormai fra gli spettacoli più graditi: l'anno scorso, infatti, la media degli spettatori è stata di otto milioni a puntata con un altissimo indice di gradimento: 82. I pareri su questo inatteso favore del pubblico sono discordanti: ma forse è proprio la strutturale mancanza di qualsiasi pretesa (anche quella dei premi in denaro dei telequiz) e l'articolazione decisamente televisiva del confronto a creare questo clima (e si tenga conto che la finale dell'anno scorso sembra abbia avuto, in Europa, 120 milioni di spettatori). I *Giochi* riprenderanno questa settimana da Como e — per la prima volta — all'Italia spetterà anche il compito di ospitare la finalissima.

Nella foto a fianco: concorrenti della squadra comasca in allenamento.

Le cifre e gli studi sull'assiduità dei giovanissimi dinanzi al video

Tele-incubi per tele-bambini

I terrori notturni dei piccoli spettatori provati da specialisti francesi - Sotto accusa la violenza - Dai due anni ai sessantacinque l'americano medio passa nove anni di vita dinanzi al video - Il senso critico come una difesa dall'alienazione

Siamo arrivati ai tele-incubi, per i tele-bambini s'intende, cioè per la maggioranza dei piccoli che davanti al video ogni giorno vedono scorrere fiumi d'immagini. In una scuola materna francese, un'indagine ha accertato gli effetti sconvolgenti di una truculenta trasmissione a puntate del sabato sera: quasi tutti i bambini dai tre ai sei anni vi avevano assistito, con il risultato di svegliarsi urlando di notte e di vivere in uno stato di sovreccitazione morbosa di giorno. Il sonno infantile muta insomma di qualità di fronte al piccolo schermo. Un'altra prova: degli scienziati americani hanno preso in osservazione 160 bambini addormentati, che si erano coricati alle 21 dopo aver assistito alla protezione di un film, notando in loro un'agitazione accresciuta perfino del 90 per cento. « Alcuni film — e la conclusione — hanno sul sonno infantile un'influenza perturbatrice pari a quella di due tazze di caffè ».

Ma quali sono i film e gli spettacoli messi sotto accusa? Quelli infarciti di violenza, che oltre a tutto — anche questo è stato provato — aumentano l'aggressività dei giovanissimi spettatori. Sempre in America hanno fatto un conto preciso: sullo schermo TV il bambino può vedere una scena di brutalità ogni 14 minuti e un delitto ogni tre quarti d'ora, mentre in una serie recente di lungometraggi apparivano 6,6 atti criminali per ciascun film (in totale 168 omicidi e tentativi d'omicidio). Indubbiamente un record, che fa lanciare grida d'allarme agli specialisti per le influenze negative esercitate sui ragazzi.

Negli Stati Uniti infatti, la media del tempo che adulti e bambini trascorrono davanti al video è più alta che in ogni altro Paese del mondo: anche la violenza, quindi, non è assimilata dai più giovani a piccole dosi, perché il televisore non viene spento se non a trasmissioni finite. Ecco altre cifre illuminanti di un modo di vivere. Dal suo secondo al suo sessantacinquesimo anno d'età l'americano medio passa tremila giorni — nove anni della sua vita — seduto davanti all'apparecchio televisivo. A sei anni, il bambino americano ha trascorso in compagnia della TV più tempo di quello che passa uno studente d'economia in un'aula durante gli anni di studio.

Se noi siamo ancora — e per fortuna — lontani da un così pesante condizionamento, vale la pena comunque di rendersi conto delle conseguenze che l'attuale frequenza dei bambini davanti al video può portare sulla loro formazione. In Francia, paese più simile al nostro per abitudini e modi di vita, già il 70 per cento degli scolari e del resto incatenato al video: mille ore all'anno sulla sedia davanti alla TV — lo dimostra un sondaggio tra gli iscritti a una scuola elementare — contro le ottocento ore trascorse sui banchi di scuola, dove per altro essi apprendono solo il 30 per cento di tutte le loro nozioni.

E' stato detto per questo che la TV è una « scuola parallela », ma che tipo di scuola? Senza entrare nel merito dei programmi nostrani per ragazzi — sui quali converrebbe la pena di fare un discorso approfondito a parte — e restando fermi agli studi e alle esperienze altrui, oltre ai danni dei tele-incubi per la tele-violenza i francesi segnalano i vantaggi della TV in generale sulla formazione infantile. Dicono intanto che essa mette a disposizione dei ragazzi una massa di informazioni e di conoscenza che né i genitori né i maestri sarebbero in grado di fornire loro. Non è nemmeno vero che i piccoli spettatori leggano meno rispetto ai bambini privati del televisore, perché spesso trasmissioni a carattere storico o scientifico li sollecitano a ricercare nella lettura informazioni complementari.

E qui si inserisce una constatazione che può mettere in guardia molti genitori: nei primi anni di studio sono i bambini più svegli e intelligenti che, spettatori assidui della TV, ne traggono il miglior profitto (gli allievi delle scuole materne risultano addirittura più avanti di un anno per il numero di vocaboli acquisiti). Verso i dodici-tredici anni, al contrario, sono i bambini più lenti che apprendono maggiormente dal piccolo schermo, mentre i loro coetanei più intelligenti si orientano spontaneamente a preferire i libri. Ma attenzione: ad ogni età, i bambini ipnotizzati davanti al video, recalcitranti ad ogni altro interesse, fermi per ore e ore, rivelano con estrema chiarezza di essere fuori dalla normalità.

Gli specialisti francesi che hanno compiuto questi studi, sostengono infatti che proprio i ragazzi meno intelligenti o più turbati o mal amati e mal compresi cercano nell'apparecchio televisivo nello stesso tempo uno stimolo e un mezzo d'evasione. « Più conflitti vi sono, più c'è televisione » — ha detto un medico, indicando come sintomo di uno stato interno d'instabilità e di tensione con l'ambiente familiare e sociale l'assiduità esasperata davanti al televisore.

In genere, comunque, il giovanissimo telespettatore dimostra una maturazione accelerata: è « un prematuro, effettivamente e intellettualmente ». Sembra insomma che il bambino sia precocemente « adultizzato » proprio da ciò che tende a « infantilizzare » l'adulto. Ma contemporaneamente il bombardamento di informazioni, di frammenti di conoscenze, di contraddizioni, di confusione tra reale e immaginario rischiano di creargli una instabilità e una mancanza d'equilibrio, di cui si vedranno i cattivi frutti più tardi. Uno psichiatra si è chiesto addirittura: « La realtà sarà all'altezza del mondo immaginario che ha fatto vivere questa generazione? O non sembrerà insipida, perché è stata già vissuta a metà, anche se non la si è veramente provata? ».

Questo tipo di interrogativi viene avanti di pari passo con l'allarme sugli effetti della violenza o con la rassicurazione sulla vista (gli occhi si stancano ma recuperano subito con il riposo) con la prova del tele-incubo o con la certezza che la quantità del sonno, resta uguale (anzi, i bambini che hanno visto i programmi televisivi, beninteso senza paure, si addormentano più in fretta).

Contro i guasti prodotti dalla TV — avvertono infine gli specialisti francesi — vale più chiedere programmi migliori e non alienanti per tutti, piuttosto che la censura in nome dell'infanzia. Ma vale soprattutto aiutare il bambino a interpretare le immagini, come le pagine di un libro, e ad esercitare il proprio senso critico davanti al video, come davanti a ogni fatto della vita. Le fragole — è stata la conclusione spiritosa e nello stesso tempo in chiave d'avvertimento ai genitori e agli educatori — non danno l'orticaria se non a quelli che vi sono predisposti.